Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 310

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Mercoledì 29 dicembre 1943 XXII

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 Sem L. 38 Trim L. 20 Col 7° numero: Anno L. 87, sem L. 44, trim L. 23 — Esteri Anno L. 150, sem L. 81, trim L. 41 Col 7° numero. Anno L. 186, sem L. 94, trim L. 48 Un numero cent. 30 Arretr cent 60 Direzione, Redazione e Amministr. via Carducci 7 Telefoni 1-15 e 8-50 — Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per mm di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 6 - Necrologio Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc., Lire 4 - Economici, vedi rubrica. - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 14 telefono 9-59 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-323

Il Führer ha chiamato e l'Europa ha risposto

Dal trattato di Versaglia — premessa logica dell'attuale conflitto — la Germania — che aveva perduto la guerra ma che non era mai stata vinta sul campo — era uscita gravemente mutilata nel territorio nazionale e nei suoi possedimenti coloniali, economicamente stremata, militarmente e politicamente ricondotta al rango di piccola nazione. L'insensato egoismo e la fobia preconcetta delle nazioni vincitrici avevano fatto dimenticare che un popolo di ottanta milioni di cittadini, stretto nel centro dell'Europa in limitati confini territoriali, ma forte per riconosciuti valori morali ed etici — se pur si voleva salvare la pace così duramente conquistata — non doveva nè poteva essere compresso ed asservito sino all'annullamento della sua vita nazionale. In tali condizioni, la Germania, con l'industria e l'economia paralizzate, con l'enorme peso dei debiti di guerra, costituiva il terreno più propizio per la propaganda comunista. Il risveglio del popolo tedesco sprigionò energie insospettate che dal Führer vennero rivolte verso la duplice mèta della liberazione dall'asservimento di Versaglia e del comunismo negatore e distruttore di tutti i fondamenti della civiltà europea e cristiana.

Non dissimile era la situazione creata dal trattato di Versaglia nelle altre nazioni europee, uscite dalla guerra ridotte territorialmente o politicamente asservite al predominio dell'Inghilterra, della Francia e dell'America. L'Italia, che così notevole apporto aveva dato alla guerra, vinta soprattutto per la forza ed il valore delle sue armi, era rimasta delusa nelle sue giuste aspettazioni, con il peso gravissimo dei debiti conseguenti al conflitto, con il pericolo immanente, creato dal malcontento generale e dalla propaganda deleteria della recente rivoluzione bolscevica, di un rivolgimento politico. L'ingiustizia patesse, creata dalle potenze allora alleate, sin dal 1922 era stata denunciata dal Duce quando nel primo suo discorso alla Camera dei Deputati egli ammoniva: «L'Italia fascista come non intende stracciare i trattati, così, per molte ragioni di ordine morale - politico - economico, non intende abbandonare gli alleati di guerra. Roma sta in linea con Parigi e con Londra; ma l'Italia deve imporsi e deve porre agli alleati quel coraggioso e severo esame di coscienza che essi non hanno affrontato dall'armistizio in poi».

E si domandava: «Qual'è la posizione dell'Italia nell'Intesa, dell'Italia che non soltanto per debolezza dei suoi governi ha perduto forti posizioni nell'Adriatico e nel Mediterraneo mentre si ripongono in discussione taluni suoi diritti fondamentali, dell'Italia che non ha avuto colonie nè materie prime ed è schiacciata letteralmente dai debiti fatti per raggiungere la vittoria comune?» e, come ultimo avvertimento, il Duce affermava che l'Italia non intendeva seguire il carro degli altri ma intendeva all'opposto «...rivendicare dignitosamente tutti i suoi diritti e, non meno dignitosamente, difendere tutti i suoi interessi». Così, fatalmente, e decisamente, l'Italia, riprendendo la sua libertà d'azione, da allora muoveva, con altra politica, alla tutela dei suoi diritti, fondendo, più tardi, con mète e scopi simili, il blocco nippo - italo - germanico.

Tutti i tentativi fatti dalla Germania e dall'Italia per trovare un terreno di conciliazione fra i diritti dei loro popoli e la programmatica ostilità anglo - americana fallirono contro l'irriducibile volontà delle potenze, cosiddette democratiche.

Un comune proposito ed i medesimi interessi, l'affinità etico, morale e sociale delle due rivoluzioni — fascista e nazista — dovevano imprimere le stesse caratteristiche di sviluppo all'azione politica internazionale della Germania e dell'Italia, azione seguita poi, in ordine di tempo, dal Giappone.

La necessità di liberarsi e di liberare le piccole nazioni europee, oppresse dalla egemonia politico - economica di Londra e di Washington e di rompere l'inaudito cerchio strangolatore dell'internazionale plutocratica, l'urgente problema interno di dare compimento alla rivoluzione sociale, allora in atto e non ancora risolta, imponevano, come condizione *sine qua non* di vita per l'avvenire, la ineluttabilità della nuova guerra di liberazione.

Strettamente unite, Germania e Italia, minacciate direttamente nelle loro istituzioni dalla bieca e deleteria opera distruggitrice del comunismo, dovevano ergersi a baluardo e difesa dei loro popoli, e di tutte le nazioni europee.

Supremo obiettivo della rivoluzione nazista, imperniata sulla formidabile personalità di Adolfo Hitler, era ed è quello di creare un ordine nuovo nel mondo, ordine basato sulla concordia internazionale, sulla gerarchia delle nazioni, sulla giustizia economica, sul progresso sociale, sulla equa distribuzione delle ricchezze e sulla esistenza di grandi spazi vitali reciprocamente riconosciuti. L'appello lanciato dal Führer alle nazioni d'Europa per la costituzione di un blocco di forze, d'interessi e di volontà da opporre nella lotta contro il comune nemico non poteva non venire accolto.

L'adesione dell'Italia e del Giappone, in un primo tempo, ed in seguito anche dell'Ungheria, della Romania, della Slovacchia, della Croazia, della Bulgaria e della Finlandia ha iniziato sul terreno pratico il processo di costruzione del nuovo ordine internazionale, supremo obiettivo della guerra e della vittoria.

Alta e solenne è venuta la parola ammonitrice del Führer: «Nessuna sistemazione del mondo su basi serie e durature è possibile, nessun ordine di giustizia nè alcuna condizione di pace e di benessere sono possibili se non si tolgono di mezzo l'egemonia anglo - americana e la minaccia comunista». Ed ancora, recentemente, dal Quartier Generale, il 29 novembre u. s., il Führer, nel suo discorso ai ventimila aspiranti ufficiali, rilevava che lo scopo della politica britannica, influenzata dalle correnti ebraico-massoniche, è quello di distruggere la Germania, «grazie all'alleanza con l'U.R.S.S per mettere così tutta l'Europa in balìa del bolscevismo». Ammoniva poi tutte le nazioni europee e prima di ogni altra l'Italia, la quale, per il tradimento di elementi massonici preposti agli alti comandi e per la deleteria opera della monarchia aveva momentaneamente abbandonata la lotta comune, con queste incisive parole: «Se la Germania non dovesse vincere questa guerra per sè e per l'Europa, sul nostro continente si abbatterebbe la barbarie della steppa, annientando la missione che l'Europa ha quale assertrice e sorgente di civiltà umana».

In questa gigantesca lotta, voluta sin dal 1937 dalla coalizione anglo-americana, nella quale si decidono l'esistenza delle nazioni del Tripartito e dei loro alleati e la salvezza dell'Europa, la Germania nazista rappresenta il fulcro animatore delle grandi forze direttive della rivolta e della guerra, le tradizioni di valore dei suoi combattenti, consacrate dal sangue di martiri ed eroi, la possente figura di Adolfo Hitler, le energie vitali dell'intera nazione sono pegno di vittoria e garanzia del definitivo consolidamento storico come grande potenza, in una nuova era di pace e di giustizia nel mondo.

G. C. F.

Rommel visita gli apprestamenti di difesa nell'Europa occidentale

BERLINO, 28 dicembre.

A quanto riferisce l'*Agenzia ufficiosa germanica*, il Maresciallo Rommel dopo una conversazione avuta col Maresciallo Rundstedt si è reso conto personalmente dei preparativi bellici eseguiti nell'Europa occidentale, visitando tutti gli apprestamenti difensivi organizzati dalla tecnica militare tedesca.

Vittorioso combattimento contro banditi in Bosnia

BERLINO, 28 dicembre.

In una valle tra le montagne della Bosnia centrale, truppe tedesche si sono scontrate con una forte banda comunista, che era condotta dal capitano inglese Jesserjes.

I banditi sono stati annientati ed hanno perduto oltre 300 morti.

Tra i trentotto prigionieri si trovano il capitano inglese e due sottufficiali, i quali rappresentano il resto di un «Comando» britannico di collegamento con i banditi comunisti. Ad eccezione di questi tre inglesi, tutti gli altri appartenenti al «Comando» sono stati uccisi.

Il dono natalizio di Roosevelt al popolo americano

BERLINO, 28 dicembre.

La sera di Natale Roosevelt ha diretto per radio un messaggio al popolo americano.

Dopo due anni di una guerra senza successo e la quale ha richiesto molti sacrifici di uomini e di materiale, il presidente degli Stati Uniti ha potuto dire al popolo americano nuovamente, che la fine di questa guerra non è ancora in vista e che la guerra richiederà ancora maggiori sacrifici e perdite e tragedie personali come finora. Per il popolo americano dev'essere stato tutt'altro che incoraggiante sentire dalla bocca del loro presidente simili profezie quale regalo di Natale.

Roosevelt ha comunicato inoltre la nomina di Eisenhower a comandante supremo delle forze anglo-americane di invasione e della nomina di altri alti generali americani in relazione a questa. La nomina di un generale americano quale comandante supremo delle Forze anglo - americane d'invasione è una nuova dimostrazione che l'Inghilterra è costretta a cedere il suo ruolo di nazione dominante agli Stati Uniti e di lasciarsi rimorchiare da questi.

Per la Patria

Abbiamo notizia che testimoni oculari fatti prigionieri dai tedeschi, hanno riferito che quaranta ufficiali italiani di marina si sono dati la morte all'annunzio dell'armistizio e delle sue clausole per non consegnarsi al nemico con le loro navi.

La incisiva semplicità dell'annunzio ha una meravigliosa forza che commuove ed insuperbisce. Questi sono i nostri uomini, i nostri fratelli, coloro che hanno vissuto solo per un'idea, sempre pronti per essa al sacrificio, ed hanno preferito, nell'ora del disonore per la Patria, spegnere il loro generoso cuore di veri italiani.

E' una morte santa che va unita a quella dei martiri ed al sacrificio degli Eroi. E' un monito, un esempio, uno sprone. Quegli occhi che hanno visto tante volte ondeggiare vittoriose le bandiere di combattimento alte sui pennoni delle belle navi d'Italia, sono stati spenti dal tradimento dei capi. Di quei capi stessi che hanno tentato di perdere la Patria vendendola al nemico col più infame dei mercati. Sul capo di costoro ricada il peso dell'assassinio commesso. Nella ultima tormentata ora di luce, rimpiangendo una vita ignobilmente vissuta e ben a ragione troncata dalla giustizia divina, possano essi confrontare il loro torvo e rapace occhio di traditori con le pupille serene per il dovere interamente compiuto di questi eroi che il tradimento infame uccise.

Dal rimorso, che ammette l'implicito riconoscimento della giustizia della nostra causa, saranno placate le anime di questi nostri fratelli e verrà a noi lo sprone a durare sino alla vittoria nella difficile e santa lotta intrapresa per riaffermare i principi che Dio pose all'umanità, per la nostra esistenza, per la nostra Patria.

La situazione

Sul fronte orientale la settimana trascorsa è stata caratterizzata dal furioso divampare della battaglia in tutti i settori. La violenza della lotta non accenna a diminuire poichè l'Alto Comando sovietico non desiste dalla sua grande offensiva che mira a distruggere le forze tedesche.

Queste ultime, però, stroncano per la maggior parte le massicce azioni sovietiche e passano qua e là ad efficaci contrattacchi che hanno il risultato di scompaginare e di far perdere i collegamenti al dispositivo d'attacco nemico, preparato a tutto meno che a ritorni offensivi tedeschi.

I sovietici, senza risparmiare forze umane e materiali, proseguono con ostinazione nella tattica cosidetta delle «teste di ponte», nel nostro caso le teste di ponte ancora in mano tedesca al di là del Nipro.

Furiosi attacchi si sono susseguiti per tutta la settimana contro Nicopol e Cherson, le quali, mirabilmente difese, resistono e non accennano a troncare la resistenza; per il resto dei fronte gli epicentri si sono avuti a Resciza, dove si sono svolti anche favorevoli contrattacchi germanici; a Vitebsk, settore calmo da moltissimo tempo, e a Scitomir e a Corosten nonchè sulla Beresina.

Altro settore particolarmente attivo è quello di Nevel, dove i sovietici gettano nella fornace divisioni su divisioni sostenute da migliaia di apparecchi da battaglia di carri armati.

In generale si può dire che, a parte gli inevitabili flussi e riflussi di carattere tattico, il fronte est sia stazionario nel senso spaziale e cronologico. Da tempo le tube di Mosca non annunciano più vittorie sovietiche.

Sebbene i russi facciano tentativi enormi per sfondare la linea di difesa tedesca, lo sfondamento non si è ancora verificato, in quanto le truppe del Reich le presidiano più che saldamente le loro posizioni.

* * *

Il settore orientale del fronte meridionale italiano è stato teatro negli ultimi dieci giorni di una violenta battaglia fra l'ottava Armata britannica e le forze tedesche.

Fallito un tentativo combinato anglo-americano nello scacchiere centrale per aprirsi un varco sulla via di Roma, i piani alleati si sono rivolti nella zona del litorale adriatico dove già in precedenza si erano svolti accaniti combattimenti e dove i tedeschi erano padroni della situazione avendo in loro mani posizioni montagnose sopraelevate e comode strade di arroccamento.

Gli attacchi nemici prima saltuari e spezzati nello spazio e nel tempo, si coordinavano in seguito in una organica offensiva contro l'abitato di Ortona, posizione difficile per l'offesa trovandosi su una altura che domina il mare.

Con l'appoggio di carri armati e di velivoli da battaglia, l'ottava Armata passava all'attacco il giorno 22, sulla direttrice di marcia del litorale, con grandi forze. I primi tentativi erano sventati in pieno dalla tenace difesa germanica la quale, pur di fronte a forti masse di uomini, si batteva valorosamente con in prima fila la prima Divisione di paracadutisti al comando del generale Heidrich.

Il primo giorno, i tedeschi abbandonavano alcuni chilometri di territorio ma, davanti ad Ortona, l'offensiva avversaria veniva arrestata con gravi perdite.

Il giorno dopo, 23 dicembre, truppe ausiliarie canadesi e indiane, previa fortissima preparazione di artiglieria, ripetevano gli attacchi e riuscivano a stabilire alcune infiltrazioni nel dispositivo tedesco, infiltrazioni che venivano ampliate il giorno successivo.

La battaglia continuava ininterrotta, finchè la mattina di Natale i primi carri armati britannici entravano nella periferia di Ortona sempre contrastati dai tedeschi.

Combattimenti accaniti si svolgevano nelle strade e nelle case della cittadina, ormai ridotta ad un mucchio di rovine, per tre giorni consecutivi. E solo nelle prime ore del pomeriggio del 28 dicembre gli ultimi reparti germanici abbandonavano Ortona disponendosi su posizioni dominanti più a nord.

Il nemico ha subito nella battaglia di Ortona perdite gravissime. Le sue divisioni hanno potuto avanzare dopo una offensiva durata dieci giorni, solamente in virtù di una grande superiorità di uomini e di materiali sull'avversario. La Quinta Armata britannica è stata per la seconda volta in questa campagna, duramente decimata, i suoi reparti scompaginati, il suo mordente offensivo gravemente pregiudicato. Non si possono fare previsioni sull'ulteriore andamento delle operazioni, solo si può dire che la battaglia non è finita e che lo scopo dei germanici di far arrivare il nemico alle loro linee difensive invernali in condizioni minorate e con il fiato grosso è pienamente raggiunto.

* * *

Sui fronti del Pacifico meridionale oltre alla consueta attività navale ed aerea delle opposte forze in campo, non si è verificata nell'ultima settimana grande attività combattiva.

Solamente nell'arcipelago delle Gilbert è continuata la battaglia terrestre: il giorno 18 dicembre le Isole Tarawa e Makin cadevano in mano nemica. I 3000 uomini della guarnigione hanno dovuto cedere alle forze preponderanti americane composte di oltre cinquantamila uomini.

Il bollettino germanico

Il nemico ovunque respinto sul fronte est

Favorevoli contrattacchi tedeschi in varii settori

Ortona sgomberata dopo accaniti combattimenti

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 28 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Apparecchi da caccia germanici hanno affondato nello stretto di Chere una motosilurante avversaria.

A sud-ovest di Nipropetrovsk e a sud-est di Chirowograd puntate nemiche sono state respinte in contrattacchi. A nord di Chirowograd truppe germaniche hanno attaccato con successo.

Nella zona di Scitomir la pressione del nemico non si è indebolita. Numerosi carri armati sovietici sono stati distrutti.

A sud-ovest di Resciza forze tedesche hanno potuto migliorare le proprie posizioni respingendo attacchi avversari.

Nella zona di Vitebsk ripetuti tentativi di sfondamento delle forze bolsceviche sono stati respinti dopo aspri combattimenti. In contrattacchi il nemico è stato ricacciato indietro in vari punti.

Nei combattimenti difensivi a sud di Siobin la Divisione di fanteria della Turingia e dell'Assia al comando del tenente generale conte Oriola si è particolarmente distinta.

Sul fronte dell'Italia meridionale si sono registrati combattimenti di importanza locale nel settore occidentale.

A nord di Venafro una quota è stata perduta dopo accaniti combattimenti contro forze avversarie preponderanti.

Nella zona di Ortona forze germaniche, dopo avere inflitto al nemico gravissime perdite in uomini e materiale, negli accaniti combattimenti dei giorni scorsi, hanno occupato nuove posizioni a nord-ovest della città.

Sul fronte orientale, i bolscevichi hanno continuato ieri l'offensiva invernale cominciata la sera di Natale nei settori di Scitomir e di Vitebsk, con tutti i mezzi a loro disposizione. Per rinforzare i suoi reparti, già duramente provati dai combattimenti, il nemico ha fatto affluire truppe fresche. Se anche il nemico ha potuto, in qualche settore, guadagnare terreno, pagato però a carissimo prezzo, esso non è riuscito ad ottenere l'agognato sfondamento, che avrebbe compensato le gravi perdite subite.

Con particolare asprezza si è combattuto nel settore di Scitomir, dove i sovietici attaccavano con forze raddoppiate come il primo giorno dell'offensiva. Su tutta la larghezza del fronte tra le due grandi linee ferroviarie che conducono da Chiev verso nord-ovest e sud-ovest, e precisamente all'altezza di Radomysl, sul Teterew, continua la battaglia difensiva. I bolscevichi premono da ovest e da sud-ovest, e le truppe germaniche hanno attaccato verso nord-ovest, nel settore della ferrovia Chiev-Corosten. Così si sono sviluppati, nonostante le difficoltà provocate dalla neve e dalla pioggia, i combattimenti difensivi che formano il quadro caratteristico di questa guerra elastica, con i suoi alterni attacchi e contrattacchi, con tentativi di aggiramento e di sfondamento.

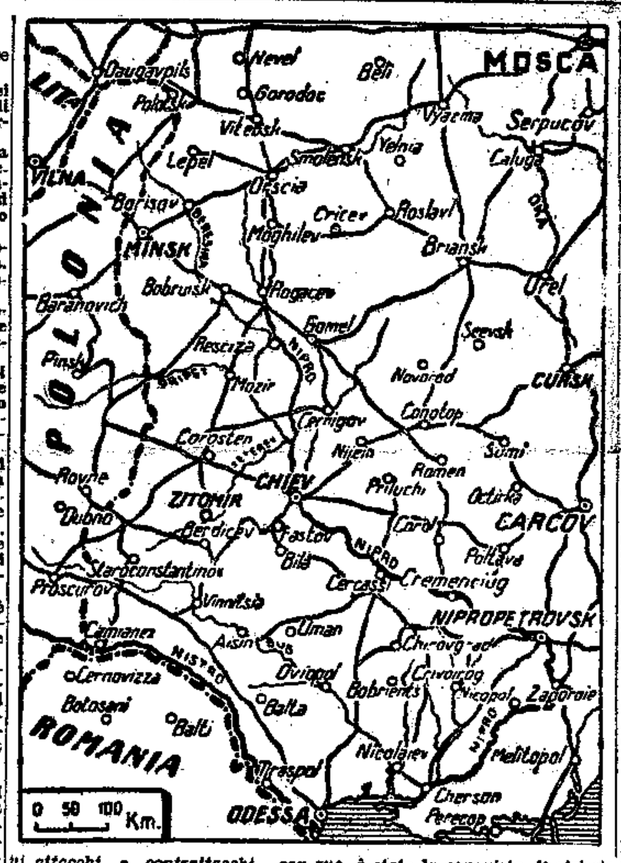
Presso Vitebsk, i combattimenti hanno avuto un corso simile. Qui, il nemico ha mantenuto la sua pressione a sud-est della città, con nuove forze fatte affluire ea [illegible] to di avvicinarsi alla grande strada che conduce verso sud. L'attacco tedesco sferrato dal sud ha fruttato però ulteriore terreno e il nemico è stato ricacciato nuovamente su posizioni arretrate. Gli attacchi condotti dai russi dall'est contro Vitebsk, si sono infranti contro la tenace resistenza tedesca.

Molto gravi le perdite degli attaccanti: solamente nel settore di una Divisione sassone, i sovietici hanno perduto, oltre a migliaia di morti e feriti, 190 carri armati, 46 cannoni d'ogni calibro 15 mitragliatrici e lanciagranate e numerose altre armi. A nord di Vitebsk, la pressione nemica si rivela un po' più debole. Più ad ovest, dove i sovietici cercano di guadagnare la strada Vitebsk-Sirotino, il risultato dell'attacco, bagnato da molto sangue, è stato la conquista di striscie di terreno insignificanti.

Nel corso di duri combattimenti ancora più difficili dalla nebbia e dagli immensi boschi, le truppe germaniche hanno distrutto altri 40 carri armati, cosicchè il numero dei carri nemici distrutti presso Vitebsk ammonta a 85.

Di fronte a questa lotta tra i settori di Scitomir e di Vitebsk, i combattimenti nei rimanenti settori del fronte non hanno avuto importanza. L'affievolirsi degli attacchi nemici sulla testa di ponte di Nicopol e a sud di Nipropetrovsk è una conseguenza delle gravi perdite inflitte ai bolscevichi. Queste ammontano, nel solo settore di combattimento di due Divisioni germaniche, negli ultimi sette giorni, a oltre 1900 morti. Il 477° Reggimento granatieri Berlino-Brandenburgo, già menzionato nel Bollettino, al comando del colonnello Maraus, ha distrutto in tre giorni 61 carri armati sovietici.

Anche gli attacchi tedeschi, a sud-est di Chirovo, che avevano lo scopo di eliminare un'infiltrazione, ed i combattimenti difensivi a sud di Cercassi, sono di importanza locale. Notevoli sono invece i nuovi progressi conseguiti dai tedeschi con la continuazione del loro attacco a nord-ovest di Rechtschitza. Le forze corazzate tedesche sono progredite ad ovest della Beresina, ed hanno conquistato una grande località. Questo gruppo di carri armati ha ripiegato poi verso oriente, ed ha raggiunto il suo obiettivo, sorpassando il nemico. E' riuscito così ai tedeschi di guadagnare ulteriore terreno alla riva occidentale del fiume Sheräianka, di rastrellare dal nemico la zona conquistata, come pure una regione boscosa, di cacciare i sovietici dalla stazione ferroviaria di Schagliki, sulla Beresina, e di ricacciare le unità nemiche che erano riuscite a penetrare nella città.



L'"Italia libera" contro Vittorio Emanuele

Il settimanale «Libera Italia», organo del movimento della libera Italia capeggiato dal Conte Sforza ha pubblicato nel suo ultimo numero un violento attacco contro il re d'Italia. «Il re attende la presa di Roma, la liberazione di Firenze, Milano, Torino, nella speranza di trovare nel nord l'appoggio rifiutatogli nel sud. Ma questa speranza è vana.

Il vento che soffia non indica nessun buon augurio nè per il re nè per quelli che lo sostengono. La situazione non ammette che una sola via d'uscita, l'abdicazione cioè di Vittorio Emanuele Savoia».

E' questa una ennesima prova di quella specie di unità esistente oggi fra tutti gli italiani al di qua e al di là del fronte dell'Italia meridionale.

Il magnifico morale del popolo giapponese

MADRID, 28 dicembre.

Le spiacevoli sorprese che gli Stati Uniti provano nella guerra contro il Giappone, sono il risultato, così afferma il settimanale spagnolo «El Espanol», dell'errato concetto che essi hanno sulla forza militare del Giappone.

Mentre si credeva nel Nord America di poter vincere il Giappone come massimo in un anno, i giapponesi hanno preparato un esercito di milioni di uomini ed organizzato in silenzio una industria bellica non inferiore a quella nordamericana e che permette di sostenere una lunghissima guerra.

Il Giappone può sopportare la perdita di cinque milioni di uomini senza che la sua forza combattiva sia diminuita.

L'alto morale dei soldati nipponici, che sentono come un onore il sacrificio della vita per la patria, la stretta unità del popolo nipponico, l'immensa ricchezza di materie prime, di cui il Giappone oggi dispone, lo rendono quasi come imbattibile. I problematici successi di Mac Arthur, non stanno in alcun rapporto con le alte perdite che hanno dovuto subire.

Una epidemia di tifo a Napoli

ROMA, 28 dicembre.

Si apprende da Napoli che una preoccupante epidemia di tifo si è manifestata fra la popolazione.

Le famose misure sanitarie ed igieniche degli anglo-americani, strombazzate ai quattro venti, con l'annunzio perfino dell'arrivo di piroscafi carichi di materiale farmaceutico, si fondono con tutte le altre fandonie, patrimonio precipuo dei signori di Londra e di Washington.

Sta di fatto che, mentre tutte le cure vengono rivolte alla soldataglia, la povera popolazione è abbandonata alla miseria e privata anche dello stretto necessario. Dopo la fame, il tifo. Questo è quanto i «liberatori» hanno saputo fare per coloro ai quali avevano promesso il paradiso terrestre!

Le perdite americane negli ultimi due mesi nelle dichiarazioni di Shimada

TOKIO, 28 dicembre.

In un resoconto sulla situazione della guerra marittima, il Ministro della Marina Schimada ha dichiarato lunedì davanti alla camera dei rappresentanti:

«La Marina Imperiale rafforza continuamente le sue posizioni strategiche su larga zona, che abbraccia tutta la grande Asia Orientale, il Pacifico e l'Oceano Indiano e fa anche tutto il possibile per poter sfruttare quanto prima le grandi risorse naturali entro il raggio di espansione della nostra Marina da guerra».

Schimada ha dato uno sguardo sulle imprese della flotta nell'Oceano Indiano e Pacifico e sulla guerra dei sottomarini dall'ottobre di quest'anno.

Sulle operazioni nell'Oceano Indiano, egli ha detto che formazioni di aviatori della Marina, in stretta collaborazione con le forze dell'Esercito, hanno compiuto ripetuti attacchi contro le basi arretrate del nemico e che hanno rigorosamente sorvegliato le regioni occupate.

Per quello che riguarda le operazioni nel Pacifico del Nord il Ministro Schimada ha constatato che le unità della flotta, anche qui in stretta collaborazione con le unità dell'Esercito, rafforzano le loro posizioni e che continuano i loro preparativi con energia per la offensiva per terra, per mare e per aria.

Per quello che riguarda i combattimenti nel Pacifico del Sud, il Ministro si è richiamato agli attacchi aerei dell'arma aerea della Marina contro le basi nemiche in Australia che hanno avuto conseguenze disastrose. Egli ha constatato che sulla Nuova Guinea dell'Est, le truppe di sbarco, unitamente a formazioni di aviatori, in collaborazione con unità dell'Esercito, hanno attaccato il nemico presso Fintschhafen.

Il Ministro della Marina ha sottolineato gli splendidi successi ottenuti negli ultimi due mesi e ha ricordato che unità delle forze della Marina da guerra e formazioni di aviatori in una battaglia navale e sei battaglie aeree hanno affondato, davanti all'isola Bouganinville, una quantità di portaerei, navi da battaglia, incrociatori come pure numerose altre navi di diverse categorie ed hanno abbattuto quasi 600 velivoli nemici.

Il Ministro ha ricordato poi che il nemico, nonostante queste enormi perdite, continua tenacemente la sua controffensiva e che è riuscito a sbarcare il 15 dicembre al Capo Markus sull'isola della Nuova Brittania.

Egli ha osservato però che il grosso delle forze nemiche è stato distrutto prima dello sbarco e quelli che sono riusciti a sbarcare sono adesso fortemente pressati dalle truppe giapponesi. Unità dell'arma aerea della Marina hanno giornalmente attaccato i convogli nemici, nelle acque davanti al Capo Markus ed hanno inferto gravi perdite di navi da guerra al nemico e che ha anche avuto decimato il personale e l'armamento.

Il Ministro della Marina ha elencato i successi ottenuti dalle forze della Marina da guerra giapponesi in due mesi di guerra, dall'ottobre in poi: affondati 16 portaerei, 5 navi da battaglia, 25 incrociatori, 9 cacciatorpediniere, 11 sottomarini, 33 navi traporto. Gravemente danneggiati: 8 portaerei, 4 navi da battaglia, 25 incrociatori, 8 cacciatorpediniere e 15 navi trasporto.

Il Ministro ha osservato che di fronte a queste enormi perdite del nemico i giapponesi hanno subito soltanto le seguenti: due incrociatori leggermente danneggiati e due cacciatorpediniere affondati.

Schimada ha dichiarato che in questo tempo sono stati abbattuti pressapoco 940 apparecchi nemici, mentre le perdite giapponesi ammontano a circa 250 macchine.

Il Ministro della Marina ha concluso dicendo che il nemico per ragioni di politica interna deve compiere dei contrattacchi e che paga a prezzo molto alto questi tentativi che vengono eseguiti senza badare a perdite. Le forze della Marina di guerra giapponesi hanno inflitto al nemico dallo scoppio della guerra perdite enormi. Il nemico ha perduto 170 mila uomini in morti e il doppio in feriti.

I volontari italiani in linea

FRONTE D'OPERAZIONI, 28 dic.

Numerose formazioni della quinta Armata hanno sferrato, nel pomeriggio di ieri, ripetuti attacchi contro lo schieramento difensivo germanico nella valle di Cassino. Tutti i tentativi di sfondamento sono falliti, e il nemico è stato costretto a ritirarsi con sensibili perdite. Le artiglierie e i mortai da trincea germanici hanno prodotto gravissimi vuoti nelle file degli attaccanti, che hanno lasciato sul terreno della lotta anche molte armi di vario genere.

Intorno ad Ortona, nelle strade della cittadina, si continua a combattere aspramente. Dopo che le truppe canadesi sono riuscite a penetrare nella zona sud-occidentale dell'abitato, nuovi rinforzi erano fatti affluire sul campo per respingere sempre più a nord i manipoli di difesa costituiti da reparti della Divisione paracadutisti, che stanno scrivendo in questo settore pagine immortali di eroismo. In violenti scontri avvenuti nelle case e per le strade, con l'impiego da parte nemica di aliquote di carri armati e di cannoni d'assalto, le truppe germaniche sono riuscite ad affermarsi vittoriosamente sulle loro posizioni. I canadesi, che costituivano il grosso della massa attaccante, hanno subito sanguinose perdite consistenti in oltre mille morti.

Il punto di gravità della battaglia permane nella zona tenuta dalla prima Divisione cacciatori paracadutisti, ma gli anglo-americani hanno attaccato con risultati negativi anche in direzione di Villagrande, che è una piccola località fra Ortona e Orsogna. La battaglia continua e si combatte da ambo le parti con tenacia e accanimento.

L'avanguardia dell'Esercito della liberazione è già in linea sul fronte dell'Italia meridionale. La cifra di 14 mila uomini inquadrati nei reparti italiani alla data del 2 dicembre è modesta, ma ciò che essa esprime è tuttavia molto eloquente, giacchè quello che conta è che esiste già un'Italia combattente schierata non soltanto idealmente ma con le armi in pugno a fianco dei fedeli alleati germanici. Le dichiarazioni fatte dal Maresciallo Graziani nella prima adunata di ufficiali italiani tenuta in Roma dopo l'8 settembre risultano così confermate dai fatti.

Nel nuovo Esercito repubblicano non devono mancare gli Alpini, che tante pagine di eroismo hanno scritto in tutte le guerre. Presto i gloriosi battaglioni saranno ricostituiti e c'è da essere certi che tutti gli alpini «veci» e «bocia» si presenteranno per prendere le armi in difesa del sacro suolo dell'Italia.

In questi ultimi tempi si è verificato un esodo non trascurabile di italiani dalle coste della Puglia a quelle dell'Albania. Sono pescatori, operai, contadini, uomini di tutte le condizioni sociali, che affrontano i gravi pericoli di una navigazione di fortuna su minuscoli battelli, che rischiano il piombo delle sentinelle costiere anglo-americane e delle unità di sorveglianza sul mare pur di toccare una terra controllata dalle forze dell'Asse e fuggire da quella che li vide nascere, ma che oggi è calpestata dal nemico.

Dall'Italia meridionale continuano a pervenire notizie preoccupanti. Un'epidemia di tifo infuria in tutti i quartieri di Napoli. La città partenopea è stata dichiarata zona interdetta per le truppe alleate. Soltanto le truppe dislocate nella piazza e quelle che hanno speciali ragioni di servizio sono ammesse nella città.

Centoventimila scioperanti nell'industrie dell'acciaio statunitensi

BERNA, 28 dicembre.

L'agenzia *Reuter* comunica da Pittsburgh che malgrado l'invito di Roosevelt agli operai di non abbandonare il lavoro, gli operai della industria dell'acciaio di Pittsburgh e di altre fabbriche non si sono presentati al turno di mezzanotte. Il numero degli scioperanti ammonta a 120 mila. Un particolarmente forte movimento per lo sciopero è da registrarsi ad Ohio.

Si ha da Pittsburgh che circa 150 mila lavoratori appartenenti a 214 acciaierie hanno incrociato le braccia; ulteriori informazioni riferiscono che l'entità degli scioperi che conferisce una grande perdita per l'industria statunitense è in aumento. Nell'Ohio lunghi cortei di scioperanti hanno sfilato per le vie dei centri industriali, portando cartelli sulla maggior parte dei quali era scritto: «Niente contratti, niente lavoro». Lo sciopero si estende inoltre sempre più anche nelle officine degli Stati di Pensilvania, del West Virginia, del Michigan e New York. Dalle notizie ora si apprende che Roosevelt interrompendo la sua settimana di vacanze natalizie a Hide Park è rientrato oggi alla Casa Bianca. A questo proposito l'agenzia britannica di informazioni *Reuter* comunica che il Presidente tenterà di tutto per sedare le preoccupanti dispute che minacciano di paralizzare l'industria bellica chiave degli Stati Uniti: quella delle acciaierie.

Oscuro avvenire sociale in Inghilterra

GINEVRA, 28 dicembre.

Le conferenze di Teheran e del Cairo sono belle e buone, così afferma un giornale londinese; ma questa è una guerra nella quale le nazioni devono rinunciare a tutto, ma in cambio hanno ricevuto la promessa di un nuovo ordine sociale per dopo la guerra.

La guerra non è un carnevale, e le promesse debbono essere mantenute. Indifferente è quello di cui parlano i ministri, quello che è importante è che i nostri piani per il dopoguerra non esistono.

Nel Gabinetto si cercano invano uomini capaci che possano mantenere le promesse del 1940 per portare in Inghilterra un nuovo ordine sociale.

Algeri processa in contumacia il Maresciallo Petain

TANGERI, 28 dicembre.

Il Comitato di liberazione francese ha deciso di porre sotto processo in contumacia il Maresciallo Pétain ed i membri del suo Governo. Saranno pure giustiziati i vari funzionari coloniali che erano rimasti fedeli al Governo di Vichy.

Brevi da tutto il mondo

Le perdite degli americani durante lo sbarco su Capo Markus nella Nuova Britannia ammontano, a quanto comunica il portavoce e l'ufficio informazioni giapponese, da un calcolo molto prudente, a 4000 uomini.

Dal Fascio romano sono stati confezionati 30.000 pacchetti di Natale per i soldati feriti germanici e consegnati al Comandante Germanico della città di Roma.

Un nuovo conflitto di frontiera è scoppiato tra il Perù e l'Equador. L'Equador si è rivolto ai Governi dell'Argentina, del Brasile e degli Stati Uniti con la preghiera di fare da intermediari.

Il Governo turco ha chiesto all'assemblea nazionale un credito di guerra di 130 milioni di sterline turche. I crediti speciali per i bisogni della difesa per l'anno finanziario 1943-44 ammontano complessivamente a 400 milioni.

A bandiere spiegate

Lotta eroica e fine gloriosa della nave da battaglia "Scharnhorst"

BERLINO, 28 dicembre.

A proposito dell'attacco contro un convoglio nemico diretto a Murmansk, il Comando Supremo della Marina da guerra comunica i seguenti ulteriori particolari:

Già da alcuni giorni la ricognizione tedesca aveva individuato un convoglio nemico in viaggio alla volta di Murmansk. Questo convoglio aveva a bordo materiale bellico e viveri destinati al fronte sovietico. Per tale ragione una formazione da battaglia della Marina da guerra germanica veniva impiegata contro il convoglio.

All'altezza del Capo Nord il convoglio nemico è stato fermato. Causa il cattivo tempo la visibilità era limitata.

Verso le 11 del mattino del giorno 26 dicembre, la nave da battaglia «Scharnhorst», a bordo della quale si trovava il comandante di cacciatorpediniere contrammiraglio Bey, quale comandante della formazione, venne a contatto con la scorta nemica composta di incrociatori e cacciatorpediniere.

Subito dopo l'inizio del combattimento, intervenne nella lotta anche una unità pesante nemica. Nel corso del combattimento il nemico è riuscito a far int

Redazione e Ufficio Pubblicità
Corso Verdi 25. I p
Tel 9-11 6-39

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17
Dopo le ore 17, telef. 6-40

Protezione antiaerea

Lo spezzone incendiario

Norme per difendersi dalla sua azione

Il mezzo offensivo comunemente usato dagli aerei nemici che muovono da basi lontane e selvaggiamente vengono a bombardare le nostre città indifese, è lo spezzone incendiario perchè pesa poco — circa due chili — e, relativamente al peso, può produrre danni rilevanti, conseguenti agli incendi determinati Per difendersi occorre anzitutto riconoscerlo, ciò che non è difficile. Ha forma di un tubo a sezione esagonale; lungo mezzo metro, largo centimetri cinque, con un foro in mezzo. Dato il peso non rilevante lo spezzone fora soltanto il tetto dei fabbricati: si ferma quindi nei sottotetti e nel giroscale; ecco perchè le ordinanze delle autorità competenti prescrivono di tenere i sottotetti e giroscale sgombri da materie infiammabili e di fornire sottotetti e giroscale di recipienti con sabbia, badile ed acqua. Sono questi i mezzi difensivi più efficaci contro lo spezzone e gli incendi da esso causati.

* * *

Chi deve mettere in azione tali mezzi se si raccomanda ai segnale di allarme di raggiungere le gallerie rifugio o, mancando il tempo i ricoveri casalinghi? Chi sorveglierà il giroscale ed i sottotetti? Le norme di protezione antiaerea affidano il compito della vigilanza contro gli incendi alle squadre di primo intervento, obbligatorie per gli uffici pubblici e gli stabilimenti industriali; ai capi fabbricato ed ai guardiani del fuoco alle dipendenze dei primi. Ma è evidente che sarà nell'interesse di chi ha una casa od un appartamento, assicurarsi che tale vigilanza possa essere effettivamente esercitata e se il capo fabbricato momentaneamente manca occorre sostituirlo a turno con altri abitanti della stessa casa.

* * *

In qual modo bisogna difendersi dallo spezzone incendiario? Lo spezzone nella caduta s'incendia. Una lingua di fuoco esce fuori dall'apposito foro; il calore scioglie quindi l'involucro in parte di latta e ne fuoresce una massa incandescente che dura qualche minuto, sviluppa tremila gradi di calore e quindi appicca fuoco a tutto ciò che d'infiammabile si trova nelle vicinanze.

Occorre quindi intervento immediato appena avvertitane la caduta. Per soffocare la fiamma dello spezzone si deve adoperare soltanto la sabbia; l'acqua o l'estintore a schiuma non servono, anzi, possono produrre danni a chi li usa contro lo spezzone.

La sabbia va usata con un badile, per non avvicinarsi troppo allo spezzone dato che il forte calore che sviluppa, e qualora lo spezzone sia caduto su materiale infiammabile, il badile servirà a rimuovere lo spezzone dal punto di caduta ed a farlo cedere entro la cassetta con la sabbia. Se lo spezzone avesse già determinato incendio di materiali esistenti nelle adiacenze del punto di caduta ecco allora che servirà l'acqua per un primo intervento.

* * *

Non bisogna attendersi che ad ogni chiamata i vigili del fuoco e le squadre dell'U.N.P.A. possano accorrere. La contemporaneità di molti focolai d'incendio susseguenti alle incursioni, e la necessità di graduare gli interventi a cominciare da quelli di pubblico interesse, rendono difficile a tali organizzazioni di accorrere ovunque siano richieste. Necessità quindi di tenere ben presenti le norme che abbiamo sopra esposte, conservare la calma ed intervenire.

Una conclusione è agevole trarre da quanto detto. Le autorità competenti non mancano di prevedere e provvedere; ma data la vastità dei compiti e delle zone che possono simultaneamente essere interessate una cosa va sempre tenuta presente: e cioè che il buon esito di tutte le organizzazioni e di tutti gli apprestamenti di protezione antiaerea è la disciplinata collaborazione della popolazione, e l'intelligente applicazione delle norme all'uopo emanate.

La conservazione del latte alimentare

Al fine di garantire alla popolazione, anche nell'attuale periodo di emergenza, l'approvvigionamento del latte alimentare sanamente conservato e non deperito, nonostante le difficoltà dei trasporti e altre circostanze che talvolta ne rallentano l'immediato consumo, viene qui appresso segnalato un nuovo trattamento conservativo.

Questo consiste nell'impiego dell'acqua ossigenata a 130 volumi (stabilizzata ed esente da sostanze nocive) da addizionarsi al latte fresco nella proporzione minima dell'1% e massima del 2% In base a tale trattamento, come è risultato da ampia, rigorosa e controllata sperimentazione effettuata su grandi masse in molti grandi centri del nostro Paese, si raggiunge nel latte una pratica ed innocua conservazione per 48-72 ore ed anche oltre, senza per altro modificare sensibilmente sia i caratteri organolettici sia il contenuto vitaminico ed enzimatico, riducendone invece con vantaggio la carica batterica e facendo scomparire anche a temperatura ordinaria, dopo 6-18 ore il colubacillo.

Per gli agricoltori

Per una più intensa coltivazione di piante oleaginose

Le colture di ricino, di girasole e di ravizzone (o colza), praticate negli anni scorsi su superfici relativamente limitate, ci hanno dimostrato praticamente che anche da noi, salvo annate eccezionalmente avverse, si possono ottenere delle produzioni soddisfacenti ed economicamente convenienti. Del resto tale convincimento è suffragato anche dal fatto che nella vicina provincia di Udine le prove e le esperienze sulle colture oleaginose, fatte su scala ben maggiore, hanno dato in questi ultimi anni risultati quanto mai soddisfacenti.

La produzione di semi oleosi, e quindi di olii e di grassi non è soltanto un privilegio dei Paesi esteri, ma può essere ottenuta e intensificata anche dai noi con vantaggio della collettività, ma soprattutto degli agricoltori stessi che, mediante tali prodotti, oltre a ricavare un reddito diretto, possono ottenere la assegnazione di una discreta quantità (kg. 2 per ogni quintale di prodotto) di olio commestibile per i bisogni familiari.

Fra le piante di maggior possibilità produttiva e di più elevata resa in olio, v'è il colza che, in provincia di Udine, viene coltivato su vasta scala e che dà risultati soddisfacentissimi.

Il piano provinciale delle colture erbacee prevede per la corrente annata un investimento di 50 ettari di *ravizzone* (o colza) Per soddisfare tale obbligo è necessario pertanto che una buona parte dei campi seminati per erbaio vengano lasciati intatti e destinati per seme. Eventuali colture troppo fitte dovranno essere diradate, destinando per l'alimentazione del bestiame le sole piante esuberanti.

Un'altra buona coltura da olio, che merita essere estesa, è quella del *girasole*, anche se talvolta in certe annate e in certi terreni non premia a sufficienza le fatiche dell'agricoltore I risultati negativi di un anno non devono scoraggiare

Per la prossima campagna è prevista la distribuzione di q.li 5 di seme in confronto ai 3 quintali dell'anno scorso

Infine abbiamo il *ricino*, coltura ormai nota a molti agricoltori, che, per il tornaconto economico e per i fini bellici, dovrà essere coltivato durante la prossima campagna su una superficie non inferiore a quella dell'anno scorso (Ha 50).

Riservandoci di ritornare al momento opportuno sulla tecnica colturale, invitiamo gli agricoltori cui sarà notificata una determinata superficie da investire con una o con più delle colture suindicate, di predisporre fin d'ora i terreni necessari e ciò al fine di assicurarsi un favorevole esito delle colture stesse.

i p a

Il barone Locatelli Hagenauer nuovo Vice Presidente del Consiglio provinciale dell'Economia

Con suo recente provvedimento, il Capo della Provincia nella sua qualità di Presidente del Consiglio provinciale dell'economia corporativa ha investito delle funzioni di Vice presidente dell'Ente stesso, il bar. cav. Pirro Locatelli de Hagenauer, consigliere della Sezione agraria e forestale del Consiglio fin dalla sua fondazione.

Istituzione della carica di Vice presidente della della S.E.P.R.A.L

Con suo decreto del 13 dicembre u. s. il Capo della provincia, ravvisata la inderogabile necessità di potenziare e coordinare le istituzioni che agiscono direttamente o comunque interferiscono notevolmente nel campo dell'approvvigionamento dei generi alimentari della provincia, allo scopo di dare a quell'attività il massimo impulso possibile, ha istituito la carica di Vice presidente della S.E.P.R.A.L., carica che viene attribuita al Vice presidente del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa.

Con lo stesso decreto l'Unione provinciale degli agricoltori, il consorzio agrario provinciale, le Sezioni provinciali dell'Ente economico della zootecnia e della cerealicoltura, l'Ufficio provinciale accertamenti agricoli e consorzio latterie Alto Isonzo e il Consorzio provinciale macellai sono sottoposti, per quanto si riferisce alla loro attività ed alle loro attribuzioni nel campo dell'alimentazione e in quello dell'incremento agricolo, direttamente al potere d'imperio ai fini della coordinazione e della vigilanza, del Prefetto e, per lui, del Vice presidente del Consiglio dell'Economia corporativa.

Ruoli in visione alla ragioneria municipale

In esecuzione al disposto dell'articolo 286 del T. U. per la finanza locale approvato con R.D.L. 14 settembre 1931 n. 1175 e modificato con legge 16 giugno 1939-XVII numero 942, si porta a pubblica conoscenza che si trovano esposti presso l'Ufficio municipale di ragioneria per il periodo di cinque giorni, a decorrere dal 26 dicembre 1943, i seguenti ruoli:

Ruolo Principale 1944 delle imposte comunali varie.

Ruolo suppletivo 1944 per l'anno 1943 della tassa trasporto rifiuti solidi.

Gli interessati hanno facoltà di prendere visione dei ruoli suinnominati durante le ore d'ufficio.

Bollettino demografico

COMUNE DI GORIZIA

28 dicembre 1943 XXII

NATI	4
MORTI	2
MATRIMONI	0

Contravventore al foglio di via

Dagli agenti di polizia è stato tratto in arresto il cinquantenne Luigi Cosatti di Luigi, da Cividale del Friuli perchè contravventore al foglio di via obbligatorio rilasciatogli dalla Questura di Udine.

A sipario chiuso

A quando la ripresa degli spettacoli teatrali al "Verdi,,?

Quello del teatro è un problema che da noi, purtroppo, non trova soluzione.

Lo sa la cittadinanza, lo sanno soprattutto gli autori delle platee che si vedono costretti a rinunciare a uno dei più preferiti svaghi di nobilitazione intellettuale e artistica. Complesso problema questo per Gorizia che si dibatte quasi senza speranza di soluzione da più decenni. Ma non vogliamo parlare oggi della mancanza di un «edificio» o ambiente più adatto ad ospitare un qualsivoglia spettacolo musicale o di prosa giacchè quello che la cittadinanza usa chiamare il nostro teatro esiste attrezzato più che sufficientemente per le necessità della collettività nell'attuale momento e si intitola, come tutti sanno, al nome glorioso del sommo Verdi. Vogliamo semplicemente alludere alla mancanza di spettacoli adatti a soddisfare le esigenze del nostro pubblico, di quel pubblico che intende il teatro come una manifestazione estetica intesa ad educare, allietare e ricreare lo spirito contemporaneamente. E' questa una mancanza fortemente sentita da tutti.

Quanto apprezzino i goriziani le manifestazioni teatrali è presto detto.

I recenti spettacoli con «Butterfly», «Tosca» e «Rigoletto», hanno dato la misura dell'interessamento del nostro pubblico per il teatro: tre opere, tre esauriti anche se gli spettacoli non sono risultati sempre degni dell'aspettativa per valore di esecutori e di interpreti. Ma pur di «andare» a teatro i goriziani hanno risposto in pieno affollando il «Verdi» in ogni ordine di posti. E perchè allora non ripetere più di sovente iniziative del genere, magari ricorrere più semplicemente all'ingaggio di qualche Compagnia di prosa oppure (e perchè no?) a qualche complesso operettistico o di arte varia che la cronaca registra quasi quotidianamente nei teatri delle città viciniori?

Si potrà obbiettare che il teatro Verdi coi suoi limitati posti non è in grado di far fronte da solo alle grandi spese che oggidì importano iniziative del genere. Giustissimo, rispondiamo, ma fino a qual punto! Non spetta a noi l'iniziativa di siffatte soluzioni ne tanto meno di prospettare azioni intese comunque a tutelare gli interessi culturali e artistici della collettività e che in passato si sono dimostrate tanto efficaci. Non c'è dato di sapere con precisione se tali forme di tutela hanno sempre vigore. E' ammesso della loro esistenza, perchè non richiamarle in vita?

Problema — ripetiamo — di vivo interesse che ci auguriamo trovi rapida soluzione per il buon nome di Gorizia che in fatto di arte vanta un discreto patrimonio di eredità.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: ARDITI DELL'OCEANO - Ore 14,30; ultima 18,30.
VITTORIA: LA GERLA DI PAPA' MARTIN - Ore 16; ultima 18,45.
CENTRALE: IL GOVERNATORE - Ore 15; ultima 18,30.

GIUDIZIARIA

In Tribunale

Cinquecento lire rubate da una borsetta

La signora Carmen Luciani in Casertano si accorgeva, un giorno dello scorso ottobre, che da una borsetta che aveva deposta sopra un armadietto nella cucina e nella quale erano custodite 5750 lire in biglietti da 50, erano sparite 500 lire. I suoi sospetti si appuntarono immediatamente su Argentina Farfoglia di Carlo, di trentatrè anni, abitante in via Favetti, la quale si era trattenuta da lei per oltre due ore e che per qualche tempo era rimasta sola in cucina, tanto più che la donna era già stata condannata altra volta per furto Recatasi a denunziare il fatto ai carabinieri, questi si mettevano immediatamente alla ricerca della Farfoglia, che rintracciavano il giorno successivo in possesso ancora delle 500 lire.

Tradotta in caserma e sottoposta ad interrogatorio essa dapprima negò l'addebito mossole, poi cadde in contraddizioni e finalmente, messa alle strette, finiva per confessare la colpa.

Denunciata la Farfoglia è comparsa, ieri, davanti ai giudici del nostro Tribunale che la condannavano a 3 mesi e 15 giorni di reclusione e 475 lire di multa, più le spese giudiziarie.

Cronaca di Cormòns

Il concittadino barone Locatelli de Hagenauer nuovo Vice Presidente del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa

Con vivissimo compiacimento la popolazione di Cormons ha appreso che con recente provvedimento l'Eccellenza il Capo della provincia, nella sua qualità di Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, ha investito delle funzioni di Vice Presidente dell'Ente stesso il concittadino barone cav. Pirro Locatelli de Hagenauer, consigliere della Sezione agraria e forestale del Consiglio fin dalla sua fondazione.

Al camerata Locatelli, di cui in ogni contingenza della vita pubblica, abbiamo ammirato le spiccate doti d'intelligenza e di fattività e l'appassionato attaccamento alla sua terra, formuliamo le espressioni più vive del nostro profondo compiacimento.

Il nuovo orario dell'autocorriera

A partire da lunedì 3 gennaio prossimo la ditta autotrasporti ing. Ribi e C., che gestisce il servizio di autocorriere sul tratto Gorizia-Cividale del Friuli, comunica di aver apportato la seguente modifica all'attuale orario: partenza da Cividale alle ore 8,30 e da Gorizia alle ore 14, anzichè alle ore 16 come per il passato

A seguito di questo nuovo orario i passeggeri in partenza da Cormòns dovranno calcolare che dalla nostra città la corriera stessa partirà circa mezz'ora più tardi dell'orario di cui sopra.

La nota agricola

L'orto di famiglia

L'imbianchimento dei cardi

Un metodo abbastanza semplice per imbianchire i cardi è quello di scavare a lato della pianta sufficientemente sviluppata per l'imbianchimento, una fossetta profonda 20 cm. e larga 30, nella quale si distende con riguardo il ceppo del cardo, badando di non spezzare la pianta al piede Si copre poi quest'ultima ben bene con un po' di terra lasciando sporgere dal terreno la sola cima delle foglie. Dopo 12-20 giorni il cardo è pronto per essere consumato.

Quanto seme occorre per i semenzai? Per molte piante, com'è noto, non si pratica la semina a dimora ma in semenzaio. Dal semenzaio le piantine a suo tempo, sono estratte e trapiantate a dimora. Per prendere bene le misure circa la quantità di seme da spargere si ricorda che per ogni 10 metri quadrati di semenzaio occorrono le seguenti quantità di seme: cavolfiore gr. 15, cavolo cappuccio e verzotto gr. 20, cavolo nero gr. 30, indivia gr. 35, finocchio gr. 100, asparagio gr. 100, cipolle e pomodoro gr. 130, porro gr. 150, peperoni gr. 200 e melanzane gr. 240.

La disgrazia di un agricoltore

L'agricoltore Pierantonio Marussi fu Giuseppe, di sessantott'anni, domiciliato in Capriva di Cormons, mentre l'altro giorno stava effettuando dei lavori presso la propria azienda agricola, si produceva malauguratamente una ferita lacera al capo tanto da dover essere ricoverato al locale ospedale civile di viale Venezia Giulia, dove il sanitario di turno lo giudicava guaribile in due settimane.

Colpito da una scheggia di ordigno

Mentre stava effettuando il taglio della legna in un bosco di una località del Collio, il contadino Vittorio Marcocic, di Stefano, di anni 17, abitante a Slapnico di Dolegna del Collio, faceva esplodere inavvertitamente un ordigno bellico di cui non si era accorto al momento dell'abbattimento di un albero. Una scheggia dell'ordigno lo feriva alla gamba sinistra tanto che veniva immediatamente trasportato con l'autoambulanza della Croce Verde cormonese al locale ospedale civile dove veniva trattenuto e giudicato guaribile in un mese circa.

Note sportive

In margine alla partita di domenica scorsa

La Cormonese è scesa in campo domenica scorsa nell'incontro con il debuttante undici della S. C. Friuli di Udine, priva di Salar, un attore di primo piano, ed in compenso forte della presenza di Chizzo che, nonostante abbia accusate le conseguenze di una lunga inattività, ha avuto tanti di quegli spunti brillanti che sono propri della sua inconfondibile classe. In più Princi, un potriere ricco di sicure promesse, è incappato in una giornata di insolito grigiore.

Quanto agli elementi degli altri settori, pensiamo che non ci si poteva aspettare di più, perchè è mancata soprattutto la coesione. l'intesa, l'omogeneità. C'è stata combattività, impegno, decisione, c'è stata tecnica e stile, tutte qualità eccellenti per piegare anche una squadra intelligente, preparata e volitiva come quella udinese ma che riferite, come sono, ai singoli atleti, non potevano supplire alla deficienza di un gioco collettivo disarmonico e slegato.

La nostra squadra vanta nomi consacrati ormai al firmamento del calcio regionale e nazionale, ma domenica scorsa, ci si passi l'imagine, abbiamo avuto la stessa spiacevole ed irritante sensazione di ascoltare un concerto formato da esecutori di classe insufficientemente affiatati.

Ora, posto su questo piano, il problema non dovrebbe presentare alla perizia del nostro allenatore difficoltà tali da disorientare idee e propositi. Se egli ha sottomano tanta materia eletta non si tratta che di iniziare e persistere in un processo di amalgama severo e razionale da dove dovrà necessariamente uscire l'organismo sano ed armonico della squadra tipo, di quella cioè che dovendo rappresentare nelle future competizioni i gloriosi colori di Cormons, sarà incondizionatamente ed appassionatamente seguita dal cuore di tutti i tifosi.

Gradisca

La giornata della Madre e del Fanciullo

Negli accoglienti locali del Consultorio dell'Opera Maternità ed Infanzia, in via Udine, è stata celebrata alle ore 10 dello scorso venerdì, con cerimonia semplice e breve, la XI Giornata della Madre e del Fanciullo.

Erano presenti le autorità locali fra cui il Commissario prefettizio Di Bert e il Commissario del Fascio Repubblicano Carelli, l'assistente sanitaria Maria Gratton, il Comitato dell'Opera al completo e numerosissime mamme e bambini dei Comuni di Gradisca, Farra, Sagrado e Mariano del Friuli. Dopo che i camerati Di Bert e Carelli ebbero rivolto alle presenti indovinate parole d'incitamento e d'augurio, si è proceduto alla distribuzione di numerosi premi alle mamme più bisognose e più meritevoli, seguita da un pranzo speciale.

Sono stati distribuiti trentatrè premi in denaro da lire cento ciascuno, sedici da lire cinquanta, tre culle, alcuni indumenti, nonchè dodici coperte di lana e 20 asciugamani, offerti dal Comando germanico.

Tutte le beneficiate hanno espresso la loro profonda gratitudine per l'assistenza speciale loro prestata, nella ricorrenza della giornata ad esse dedicata.

Il Natale nelle chiese cittadine

Con solenni funzioni religiose intonate alla grande ricorrenza, è stata celebrata nelle chiese parocchiali di Gradisca, rigurgitanti di fedeli, la festività del S. Natale.

Alla vigilia, dopo il canto del «Mattutino» che ha avuto inizio alle 19,30, è stata celebrata la tradizionale «Messa di mezzanotte» cui ha devotamente assistito una enorme folla di fedeli.

Sabato ricorrenza del Santo Natale, oltre le consuete Messe basse delle prime ore del mattino, è stata celebrata, alle ore 10, la Messa cantata con esecuzione da parte delle rispettive cantorie di scelta musica liturgica e di mottetti religiosi in carattere con la grande solennità.

Nel pomeriggio, in ambo due le chiese, si è avuto il canto dei Vesperi seguito dalla benedizione eucaristica.

Alla vigilia e per tutta la giornata di sabato, e di domenica è continuata ininterrotta la visita da parte dei fedeli ai Sacri Presepi.

Pranzo natalizio alla Casa di ricovero

Nella ricorrenza del Natale ai ricoverati della locale Pia Casa di ricovero è stato offerto un pranzo speciale, accolto dai buoni vecchietti con manifesti segni di commossa gratitudine. Prima del pranzo il Commissario prefettizio Di Bert, che, essieme alle altre autorità e ai membri del Comitato ha voluto esser presente nella linda sala del refettorio, ha rivolto ai ricoverati alcune buone parole di circostanza e d'augurio.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Annunci economici udinesi

COMPRE-VENDITE-CESSIONI

ROMEO D'AGOSTINO, Albergo Commercio Udine, tel. 7.35 tratta compre vendite, cessioni, negozi aziende, ecc. 3143

CERCO bar, caffè pasticceria centrali Udine, anche cessione, affitto Offerte 3365 Pubblicità Popolo Friuli.

CAPITALI - AZIENDE - SOCIETA'

INGEGNERE disponendo capitali associerebbe, avviata azienda. Offerte 3356 Pubblicità Popolo Friuli.

COMMERCIALI

CERCASI salotto d'occasione ottimo stato. Offerte 3349 Pubblicità Popolo Friuli.

MACCHINA fotografica nuova Robot Tesser 2ali 1x3x5 vendesi al miglior offerente. Offerte 3364 Pubblicità Popolo Friuli.

PER DEPOSITI merci conto terzi rivolgetevi alla Società Salc, viale Ledra 24, Udine. 3328

AFFITTI

DISTINTA famiglia affitta stanze ammobiliata a ufficiale, impiegato. Offerte 3340 Pubblicità Popolo Friuli.

PROFESSIONISTA cerca subito appartamento ammobiliato cinque oppure sei camere. Risposte Mizzan, viale Duodo 54, Udine, tel. 31.

SCAMBIERei appartamento civile città 5 vani servizi con altro 3-4 vani. Scrivere 3360 Pubblicità Popolo Friuli.

LEZIONI CONVERSAZIONI

ESAMI LICENZA SCUOLE MEDIE INFERIORI (Avviamento, Magistrali, Istituto Tecnico). Preparazione perfetta giugno 1944 Pretese minime. Scrivere 3290 Pubblicità Popolo Friuli.

TEDESCO Corsi privati, completi, celeri, pratici (36 lezioni). Spesa minima. Prossimo inizio. Rivolgersi o scrivere 3269 Pubblicità Popolo Friuli

FISICA scienze matematiche impartiscono laureati attuale periodo vacanze Indirizzo 3357 Pubblicità Popolo Friuli.

OFFERTE DI IMPIEGO

CERCASI dattilografe, dattilografe, tedesche, impiegati, operai, meccanici, che conoscano la lingua tedesca. Si cerca inoltre 2 calzolai, 2 sarti, per Trieste. Udine e Cervignano. Offerte Ortkommandatur, Cervignano.

AGENZIA INCARICHI
assume qualsiasi incarico e disbrigo pratiche presso uffici e ditte. Evasione sollecita.
TOLMEZZO Via Roma, 3
Telefono 83

Procuratevi uova e carne
allevando le migliori razze di galline: Livornese bianca e Rhode Island rossa - Uova da covo Pulcini - Riproduttori
ENCIA, via Aquileia 64
Telef. 17.80 UDINE

Laurea

Il 22 c m. si è laureata in lettere a Milano presso l'Università Cattolica del S. C., la signorina Elda Pagnucco, dissertando col ch.mo prof. Eva Tea la tesi: «Influssi nella pittura medievale a Udine con particolare riguardo agli affreschi esistenti nella chiesetta di S. M. del Castello».

Alla giovanissima neo dottoressa, il plauso e l'augurio degli amici.

Avviso

I soci della Latteria Sociale Turnaria di Cimpello sono convocati in assemblea straordinaria il giorno 16 del mese di gennaio 1944 alle ore 14 in prima convocazione ed alle ore 15 in seconda convocazione, presso il locale sociale, per discutere ed approvare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione dei Sindaci.
2) Approvazione del bilancio 1943.
3) Elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione.
4) Varie.

Il presidente della Latteria
(rag. Zacchi Simone Cossetti)

ANNIVERSARIO

Nel 1° anniversario della morte del

Ten. Col. Rinaldo Dall'Armi

la Famiglia avverte che domani, giovedì 30 corr. alle ore 11 nel Duomo verrà celebrata una Messa in suo suffragio.

Udine, 29 dicembre 1943.

RINGRAZIAMENTO

I congiunti del defunto

geom. cav. uff. Giusto Venier

ringraziano sentitamente quanti hanno voluto associarsi al loro dolore ed onorare in qualsiasi forma la Sua memoria.

Rivolgono una pubblica attestazione di riconoscenza al prof. dott. Vittorino Travaglini ed al dott. Giacomo Giacomelli i quali con una diuturna amichevole assistenza e con elevate doti di intelletto e di cuore seppero lenire in ogni modo le sofferenze del loro Caro.

Udine 27 dicembre 1943.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia MINI ringrazia quanti parteciparono al loro lutto per la perdita della compianta madre

N. D. Adelaide Bereatti Mini di Castel Pagano

Udine, 28 dicembre 1943.

Annunci sanitari udinesi

Dr. ERMES FAIONI
MEDICINA GENERALE
MALATTIE REUMATICHE
SCIATICA
Ambulatorio via Rauscedo n. 1
Riceve dalle 14 alle 17, telef. 16-49

Il Prof. DEBIASI
PRIMARIO - OSTETRICO - GINECOLOGO
Direttore della Scuola di Ostetricia e della Maternità di Udine
riceve dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 16
Via Planis 5 - Tel. 7.90

Cinti - Ventriere - Cinture
Calze elastiche
G. FACCIN UDINE
Via Vitt. Veneto 20

PILLOLE di FOSCA
o del giovane
lassativo e purgativo
FARMACIA DONCI
S. FOSCA - VENEZIA

LEGGENDE FRIULANE

La bella fanciulla ed il drago crudele di S. Giorgio in Brazzano di Cormòns

Era una assolata mattina di maggio, di quelle che ti fanno sognare ad occhi aperti, che ti mettono nell'anima un non so che di indefinito, un desiderio di amare e di elevarsi, al disopra della materia bruta, e delle vicende quotidiane.

Nei prati occhieggiavano i fiori agresti accarezzati da una leggera brezza che tutto lambiva, e profumava l'aria.

La natura (questa natura sorprendente piena di miracoli, che molti uomini non si curano di ammirare perchè presi da miraggi più terrestremente pratici, natura ricca di incanti straodinari, della quale l'agricoltore di tutti i paesi non se ne accorge, perchè curvo sulla sua fatica) cantava armoniosamente l'inno alla vita, alla bellezza, all'amore.

Una fanciulla, diciottenne, diritta e slanciata, tutta forza e salute, si avviava a lenti passi verso la vetta della collina, che è situata a cavaliere dell'Iudrio e sovrasta il ridente villaggio di Brazzano a Cormons.

Ma quel viso che teneva sembianze piacentissime, fatto per il sorriso e la gaiezza virtuosa, aveva un'espressione sconsolata.

La nativa fierezza cercava, invano, di dominare la propria disperazione ed ella procedeva con la testa alta e con un incedere naturale.

Nell'animo suo si svolgeva una battaglia tempestosa, che affiorava continuamente nelle fattezze del viso.

Man mano che avanzava, la bellissima giovane si smarriva d'animo, si sentiva perduta, implorava e supplicava l'Onnipotente, affinchè, con un atto della Sua clemenza, la salvasse dalla iattura che l'attendeva.

Era già pervenuta al limite del bosco, verde ombroso e profumato.

La sua desolazione era grande, ma una speranza la sosteneva ancora, vedeva ancora in fondo alla strada del sacrificio una fiamma che inondava di luce il suo cuore semplice e fiducioso.

La fede smuove le montagne. Guai agli uomini che non hanno fede. Essi precipitano nel baratro del griglore e del dubbio, sono perduti alla vita, ed al combattimento che la vita reclama.

La fanciulla credeva in un miracolo, in un intervento prodigioso ma le sue membra tremavano, perchè la carne è debole.

Ella rifletteva alla decisione presa dai notabili di Brazzano, in una riunione, tenutasi al completo, al cospetto dell'intero popolo del villaggio.

Era stata sacrificata ed il sacrificio l'aveva accettato con stoicismo. Adesso il coraggio si faceva meno e le forze incominciavano ad abbandonarla.

Era sola. Sola. Ma non si è soli nella vita, chè lo spirito è incomunicabile, non si nasce soli, soli si soffre e soli si muore. Soli, sì, in mezzo agli uomini — ma la solitudine è confortata — essa pensava — dallo sguardo di Dio. Egli poteva salvarla, nessun altro.

La sua preghiera si fece più fervida e la fede le suggerì che non tutto era perduto.

In cima alla collina vi era il drago dalle sette teste, terribile per la sua crudeltà. Ogni anno doveva recarsi lassù una creatura umana per offrirsi in pasto all'animale vorace.

Se nessun veniva inviato all'olocausto annuale, il mostro scendeva dalla collina, irato, e faceva scempio tra gli abitanti e devastava le messi. Chi vi incontrava veniva straziato.

Improvvisamente la bellissima giovane si vide venire incontro un guerriero armato di lancia e spada. Il cavallo era tutto bianco. Lo riconobbe: era San Giorgio.

Il quale si rivolse alla donna, dicendole: «Non temere il drago, o buona giovane. Non procedere oltre. Rimani qui ed abbi fede in Dio».

Detto ciò, il santo guerriero partì di galoppo verso la vetta e ritornò poco dopo, con la lancia spezzata e la spada insanguinata.

«Rientra pure dai tuoi e spargi, nel villaggio e dintorni, la lieta novella che il drago è stato ucciso».

San Giorgio, bello come un angelo, sparve nella foresta e la tranquillità ritornò finalmente sulla collina e nella zona.

La giovane graziosa donna scese dal colle, divulgò la bella nuova, che venne accolta con sorpresa e giubilo da tutti.

E gli abitanti, in ricordo del fatto, ed in ringraziamento al Santo, edificarono sulla cima la chiesetta che tuttora esiste.

Il campanile svetta, e si eleva in alto come un sospiro. E quella ubertosa propaggine del Collio, che domina la verdeggiante vallata dell'Iudrio, chiamasi San Giorgio.

a. b.

Offerte per la Befana del soldato

Diamo oggi un altro elenco di offerte pervenute al Dopolavoro provinciale in favore della quarta Befana del Soldato:

S. A. Cementi Isonzo lire 3000; S.E.L.V.E.G. lire 2532; S. A. Cotonificio Triestino 1300; Aziende Municipalizzate 1000; S.A.F.O.G. 500; Raimondo Cappella 500; cav. Carlo Crocetti 500; G. Brunnschweiler e C. 500; Attilio Montiglio 500; C.I.L.A. Giuseppe Gladrossi 500; Antonio Maselli 250; Mario Bocini 200; S. A Piave - Isonzo 200; Egidio Prinzi 300; Giovanni Mattiroli 100; Antonio Cusulin 150; Luigi Bacchetti 100; S.A.C.A. 100; Erminio Gianesini 100; Donato Depli cojzuane 100; Giuseppe Cumar 100; A. Eulambio e Filo 50; Dopolavoro Sade Isontina 260; Calzificio Mucchiut di Gradisca 300; Scuola Elementare di Capriva 75; Luigi Fogar 100; Antonio Sauli 20; Acarlo Piciulin 100; Modesto Siena 30; Maddalena De Mattia 50; Ditta Elia Cuk 50; Ada Cociancic 50; Luigia Dollak 50; Famiglia Pettarin 30; Scuola elementare di Borgnano Cormons 80; Dopolavoro ferroviario lire 1000.

Le offerte vanno inviate al Dopolavoro provinciale durante le ore di ufficio.

Precipita dal fienile e si frattura un piede

L'agricoltore Raffaele Scuka, di trentott'anni, abitante a Scherbina di Comeno, era salito l'altro giorno sul fienile per accudire ad alcuni lavori, quando chiamato dai familiari, si sporgeva eccessivamente da una finestrella precipitando al suolo da un'altezza di oltre cinque metri.

I familiari, accorsi immediatamente per portargli aiuto, constatarono che lo Scuka se l'era cavata con la frattura del piede destro e alcune lievi abrasioni. A mezzo della Croce Verde è stato ricoverato all'Ospedale.

Il Popolo del Friuli

Agli abbonati

Per evitare un eccessivo accumularsi di lavoro sul finire dell'anno e nei primi giorni del prossimo gennaio, preghiamo i nostri abbonati di voler tempestivamente versare l'importo per l'abbonamento anticipato del 1944 sul conto corrente postale 9/4435. Si intende, tuttavia, che tale importo potrà anche essere recapitato direttamente alla nostra Amministrazione.

Condizioni di abbonamento

Anno L. 75; semestre L. 38; trimestre L. 20.

Col numero del lunedì:
Anno L. 87; semestre L. 44; trimestre L. 23.

CRONACA DI UDINE

Una nuova pubblicazione artistica di mons. Celso Costantini

Il nostro insigne comprovinciale Ecc. Mons Celso Costantini Arcivescovo di Teodosia, segretario della Congregazione di «Propaganda Fide» in Roma, ha pubblicato, per i tipi dell'editore Tuminelli, la riproduzione di cento stampe antiche con commenti sui vangeli.

Il Sommo Pontefice Pio XII, per la circostanza, gli ha diretto un autografo, esprimendogli «viva compiacenza per la illuminata operosità». Ha formulato anche il voto che «la ricca edizione delle originali tavole, lumeggiate da così nobili scritti, abbia il successo che l'intrinseco pregio e il diligente lavoro le hanno particolarmente meritato».

Dieci mila lire di danni provocati da un bidone di benzina caduto da un aereo

Ulisse Lazzarini, fu Giovanni, di 46 anni, abitante in via Lombardia (Rizzi), ha denunciato che giorni fa alcuni aeroplani, passando sopra la sua casa, lasciavano cadere un bidone contenente tre ettolitri circa di benzina: esso sfondava, nella caduta, il tetto del fienile, demoliva la parete retrostante, e il liquido si spargeva sopra una catasta di circa trenta quintali di fieno, reso ora incommestibile, da gettare nella concimaia.

I danni sofferti dal Lazzarini ascendono a dieci mila lire

Mortale disgrazia di un bimbo

Cade nell'acqua bollente e vi trova misera fine

L'altro ieri il bambino Claudio Navarro di Mario, di 2 anni, da Tolmezzo, durante il gioco cadeva accidentalmente in una caldaia di acqua bollente. Il poveretto nonostante le più affettuose cure, è deceduto dopo una giornata di atroci sofferenze.

Al padre assente, prigioniero in Africa settentrionale, alla desolata mamma, signora Armida Morassi, insegnante elementare, le nostre vive condoglianze per la tragica fine del suo unico figlioletto, fine che ha commosso la popolazione tutta.

Mentre i familiari dormono i ladri fanno bottino

e rubano commestibili a Braulins

Tre furti di generi alimentari sono stati compiuti notti fa a Braulins di Trasaghis, evidentemente dagli stessi autori. Senza che i derubandi avvertissero il minimo rumore, i mariuoli penetravano indisturbati nelle tre abitazioni site nella stessa via e facevano un largo bottino.

La prima dispensa presa di mira è stata quella di Domenica De Cecco fu Domenico alla quale venivano rubati sei chilogrammi di farina di frumento, quattro di pasta alimentare, 250 grammi di lardo e una maglia di lana.

Successivamente gli ignoti malfattori, scassinate le porte di entrata, rubavano a Maria Feregotto fu Giosuè 5 chilogrammi di formaggio, 5